



Emanuele Narducci, 1950-2007

## *Premessa*

Sergio Audano\*

Il volume raccoglie gli Atti della V Giornata di Studi del Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico di Sestri Levante, che si è tenuta lo scorso 7 marzo 2008, la prima senza la presenza di Emanuele Narducci, prematuramente scomparso il 17 giugno 2007, che del Centro era stato l'ideatore e il concreto realizzatore.

Pur nella difficile situazione che purtroppo sta drammaticamente segnando i nostri studi, grazie alla sensibile generosità di istituzioni e di amici, siamo in grado di onorare anche quest'anno il tacito impegno di proporre con regolarità al nostro nutrito parterre di affezionati lettori gli Atti dell'annuale Giornata.

La dedica a Emanuele Narducci non rappresenta solo un omaggio doveroso allo studioso, ma costituisce la forma di affettuosa e grata amicizia verso chi ha impegnato in prima persona molte energie per condividere, con lungimirante prospettiva, un progetto di alto spessore culturale, proprio in momenti che avvertono l'urgente necessità di un recupero della visibilità e della stessa dignità dell'indagine sull'antico nel panorama intellettuale contemporaneo. E per Narducci una delle maniere più incisive per attuare questo proposito è sempre stata costituita dalla valorizzazione dello studio della Fortuna quale momento di connessione dialettica tra antico e moderno, lontano però dal rischio di avventate attualizzazioni, adatte forse al fuoco fatuo delle mode estemporanee, ma non a quel rigore storico e critico che per Narducci ha costantemente rappresentato il presupposto ineludibile per ogni forma di promozione culturale.

Uno dei tratti salienti della personalità, umana e scientifica, di Narducci è individuabile nella sua capacità di suscitare la riflessione intorno a tematiche altamente significative, stimolando la collaborazione di studiosi di diversa formazione: il confronto multidisciplinare, tenuto ben distante dalla dorata "gabbia delle Muse" dei tecnicismi esasperati, ha sempre contribuito in modo efficace alla promozione del dibattito intellettuale con positive ricadute sia sui tanti giovani studiosi che hanno partecipato alle nostre

\* Coordinatore del Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico «Emanuele Narducci» di Sestri Levante.

Giornate sia sugli altrettanto numerosi docenti liceali che, in tal modo, potevano far tesoro di una forma di aggiornamento a tutto tondo, di concreta e proficua utilità nella prassi didattica quotidiana.

Le linee portanti di questa vera e propria filosofia organizzativa sono facilmente riscontrabili anche dai contenuti del presente volume, che si apre col commosso profilo dello stesso Narducci delineato da Elisa Romano (Università di Pavia), un lavoro di alto spessore in cui il ritratto intellettuale dello studioso emerge nelle sue sfumature e nella sua complessità, dagli anni della formazione, segnati dal magistero di Antonio La Penna e da un clima politico e culturale che induceva a proiettare l'antico sulla più stringente attualità, a quelli della maturità nell'intrecciarsi di vari ambiti di studio (oltre alla Fortuna, Lucano e, in particolare, Cicerone), dove Narducci ha avuto modo di manifestare la sua profonda sensibilità storica nel concepire ricerche di ampio respiro intellettuale, aperte a quel metodo multidisciplinare che, come detto, ha contraddistinto la sua altrettanto notevole attività di promotore culturale. A seguire due brevi contributi di coloro che hanno affiancato più da vicino Narducci nella gestione ordinaria del Centro: lo scrivente, che ha analizzato il complesso e ambiguo rapporto di Massimo D'Azeglio con la cultura antica, e Luca Fezzi, già Segretario dello stesso Centro, che ha commentato il metodo del "sondaggio deliberativo" del politologo americano James Fishkin ravvisando analogie con le pratiche politiche attuate nella democrazia ateniese del V e IV secolo. Alessandro Fo (Università di Siena), che sa unire con straordinaria competenza alla dimensione antichistica lo studio (e la pratica anche "militante") della poesia contemporanea, offre, in un lavoro densissimo per i molti materiali presentati, un panorama davvero impressionante della fortuna dell'oraziano motivo del *carpe diem* (e, in generale, dell'ode 1.11 a Leuconoe) nella poesia moderna, con una sorprendente capacità di adattamento a toni e registri tra loro radicalmente diversi (dalla riflessione esistenzialistica, alla parodia a volte dissacrante, al gusto per il dotto riferimento intertestuale). Francesco De Martino (Università di Foggia), invece, ricostruisce, con particolare riguardo alla tragedia di Medea, l'officina di Pier Paolo Pasolini nel quadro del suo tormentato dialogo con l'antichità, segnato come tratto unificante dal motivo della "nostalgia": lo studioso dimostra in modo persuasivo, anche col ricorso a numerosi e precisi riferimenti testuali, come questo rapporto sia stato in primo luogo "sentimentale" prima ancora che "filologico" o "archeologico", in particolare nei confronti di quella dimensione barbarica che pure si riscontra nella cultura greca, come già aveva messo in luce Heyne alla fine del Settecento. Gli Atti si chiudono, in una sorta di commossa *Ringkomposition*, nel nome di Emanuele Narducci con l'intervento di Arnaldo Marcone (Università di Roma III) che ha presenta-

to il volume postumo *Cicerone. La parola e la politica* (pubblicato da Laterza nel gennaio del 2009, con importante Prefazione di Mario Citroni): pur pronunciato in seguito, è parso opportuno inserire nel contesto morale della Giornata questo contributo che disamina con grande accuratezza la *summa*, purtroppo definitiva, delle ricerche ciceroniane di Narducci.

È gradito dovere dello scrivente, nel momento in cui si accinge a ricoprire il delicato ruolo di Coordinatore (dopo che l'incarico, subito dopo l'improvvisa scomparsa di Narducci, era stato assunto con grande generosità da Giuseppe Cambiano, al quale esprimo la più viva gratitudine), concludere questa Premessa con una serie di ringraziamenti verso tutti coloro che continuano a credere fermamente nell'attività del Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico e a mantenere, quindi, ancora viva e vitale l'eredità di Emanuele Narducci: in primo luogo è doveroso ringraziare, nella persona del Direttore Generale dott. Angelo Barreca, la Fondazione Mediaterraneo di Sestri Levante, che ospita da sempre i nostri incontri nella stupenda cornice dell'Abbazia dell'Annunziata, la Provincia di Genova (e l'Assessore alla Cultura dott. Giorgio Devoto) e il Comune di Sestri Levante (nella persona del Sindaco, dott. Andrea Lavarello). Un ringraziamento di uguale calore è dovuto ai soggetti che col loro contributo rendono possibile, pur nelle ristrettezze dei tempi, l'attività del nostro Centro: dai Dipartimenti di Antichistica delle Università di Foggia, Pavia e Siena, all'Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico, alle Delegazioni AICC di Chiavari e di Firenze, alla Sezione Tigullia dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, agli Editori Laterza, Le Monnier, Polistampa e Rizzoli. Emanuele Narducci è sempre stato sensibile al problema della formazione dei giovani studiosi: proprio per questo ne ha favorito la partecipazione ai lavori del Centro attraverso borse di studio *ad hoc*, generosamente finanziate dal Lions Club di Sestri Levante e dal Soroptimist Club Tigullio, ai quali va un grato pensiero, esteso anche alla Sig.ra Giovanna Narducci e al prof. Cesare Barbieri. Un ringraziamento del tutto speciale alle Edizioni ETS di Pisa, in particolare alla dott. Gloria Borghini, che favorisce con generosità la pubblicazione degli Atti nella prestigiosa collana "Testi e studi di cultura classica", diretta da Guido Paduano e da Fabio Stok. E, in conclusione, un caloroso ringraziamento all'amica Elisa Romano che ha concorso in maniera determinante alla realizzazione concreta di questo volume.